

Negli ospedali, dopo gli scontri

Intere scolaresche alla ricerca dei compagni "dispersi" Tra i più gravi un sindacalista della Cgil di Ostia colpito ad un occhio; raggiunto da un sasso alla bocca il vice questore Elio Cioppa



Due giovanissime partecipanti alla manifestazione dei sindacati vengono soccorse dagli amici subito dopo essere state ferite durante gli incidenti scoppiati nei pressi di piazza San Giovanni tra autonomi, servizio d'ordine delle Confederazioni e polizia. Nella foto sotto: il sindacalista del Cobas della scuola Piero Bernocchi ferito alla testa e al reni mentre viene ricoverato in osservazione al Policiinico Umberto primo



«Sassi e spranghe, era il caos»

Studenti di scuola media e insegnanti tra i cinquantanove feriti

di CLAUDIA TERRACINA

Fabiana ha il volto coperto di sangue e piange. La sorreggono due compagne, in lacrime come lei, un po' per l'emozione, un po' per l'effetto dei lacrimogeni. Arrivano al San Giovanni insieme ad un nugolo di studenti, accompagnati dalle ambulanze del pronto intervento cittadino. Sono del liceo Tasso, dell'artistico di via Ripetta, degli istituti tecnici e non si capacitano ancora di essere capitati in mezzo a una vera e propria guerriglia urbana. «Era come stare in guerra - singhiozzano botte da orbi da tutte le parti. Non si capiva chi fossero i poliziotti e chi gli autonomi e ne abbiamo fatto le spese noi che per la prima volta scendevamo in

L'allarme rosso per gli ospedali romani scatta poco dopo le dieci del mattino pochi minuti dopo i primi scontri in via Cavour

centrale operativa del Pronto intervento cittadino viene subissata di telefonate. Ci sono decine di feriti nel corteo. Da via del Colosseo i medici cominciano l'affannosa ricerca dei mezzi di soccorso. Alla fine della mattinata il conto dei feriti sale in modo impressionante: sono 59, dei quali 30 manifestanti, soprattutto giovanissimi, ma anche qualche anziano, 23 tra poliziotti, vigili urbani e carabinieri, 6 del servizio d'ordine sindacale. Anche il vicequestore Elio Cioppa, che coordinava gli agenti di polizia, è stato ferito alla bocca da una sassa-

tra autonomi e polizia. La

Il primo manifestante, picchiato violentemente alle reni e alla testa, arriva al policlinico Umberto I alle 10,30. E' Piero Bernocchi, 44 anni, insegnante di matematica dell'istituto tecnico Duca degli Abruzzi, leader dei Cobas della scuola.

ni: «Ho accompagnato in ospedale tre miei alunni pestati a sangue senza alcuna ragione»

e viene ricoverato in osservazione. All'Eastman, l'istituto odontoiatrico di viale Regina Elena, viene curato Michele Mori, 36 anni, di Verona, che faceva parte del servizio d'ordine sindacale: una sassata gli ha spaccato i due incisivi superiori. Dopo le 11 i feriti che si presentano al Policlinico diventano una ventina: sono tutti giovanissimi e dichiarano di essere stati picchiati a sangue dalla polizia mentre assistevano alla manifestazione dei sindacati confederali.

Ma è al San Giovanni, l'ospedale più vicino alla zona «teatro» degli scontri, che le ambulanze accompagnano la maggior parte dei feriti. «Ho portato qui i miei alunni - si dispera la professoressa Evelina Caponi, nata a Catania, che insegna in un istituto tecnico della Capitale - sono stati picchiati con i manganelli dal servizio d'ordine sindacale e dalla polizia solo perché volevano manifestare contro il governo Amato e la manovra economica. Per loro era la prima volta. Bella impressione hanno avuto. Ho visto sparare lacrimogeni ad altezza d'uomo, ho visto sindacalisti scatenati con i bastoni in mano. Sembrava una guerra fratricida».

Accanto a lei un capannello di ragazzi chiede affannosamente notizie dei compagni di classe spariti

□ La professoressa Evelina Capo- □ Un fotografo ferito alla testa: «E' stata come una guerra». Nel pomeriggio in quindicimila alla manifestazione dei Cobas

> negli ambulatori del pronto soccorso che lavora senza sosta. «Dov'è Massimo? domandano angosciati dov'è Marina? Erano feriti alla testa e hanno perso tanto sangue». Alla fine i due escono zoppiccanti, tamponandosi la testa con un fazzoletto. Sono meno gravi di quel che si pensava, ma sembrano spaventatissimi. «Non immaginavamo che una manifestazione potesse tramutarsi in un pestaggio indiscriminato», si sfogano. E Gabriele Viviani, fotografo dell'agenzia Città Nuova, colpito alla testa da un bullone si lamenta: «Era una guerra dove tutti, autonomi, sindacalisti e poliziotti, cerca-

vano lo scontro».

Anche gli agenti e i carabinieri hanno avuto la loro dose di legnate. «Gli automoni non scherzano. Guardate come mi hanno conciato», dice uno mostrando la fronte piena di sangue. Ha un occhio bendato e gli occhiali in frantumi Roberto D'Alessio, segretario della sezione Cgil di Ostia-Fiumicino. Non ha fatto il corteo, non ha bazzicato via Cavour e via Merulana, dove gli autonomi si sono scatenati, ma è stato colpito lo stesso proprio sotto il palco degli oratori in piazza San Giovanni. Un pezzo di asfalto gli è piombato sull'occhio e gli ha spaccato gli occhiali, ferendo la cornea.

«Gli autonomi erano dappertutto - racconta D'Alessio - e la polizia anche, cor tanti agenti in borghese. Ciò nonostante, non si è riusciti ad isolare chi voleva trasformare questa manifestazione in un campo di battaglia. Gli scontri divampavano in un attimo e si spegnevano quasi subito, ma erano violentissimi. Anche intorno al palco c'è stato un lancio fitto fitto di pietre e bulloni. E io sono stato colpito. Per fortuna, non mi sono fatto quasi nulla. Adesso cercherò solo di ripulirmi un po' dal san-

gue per non spaventare mia moglie».

Più tranquilla è stata la manifestazione nazionale dei comitati unitari di base contro la manovra economica del governo e le confederazioni sindacali. Nel pomeriggio circa quindicimila persone hanno sfilato da piazza della Repubblica a piazza Santi Apostoli. Il corteo si è concluso senza incidenti. Dietro agli striscioni c'erano tra gli altri rappresentanti dei Cobas di Torino, Bologna, Milano, Mantova e Torino.

Tutti gli slogan erano

contro il governo Amato e contro Cgil, Cisl e Uil, colpevoli secondo i Cobas di averlo appoggiato. «L'accordo di luglio ce l'ha insegnato - hanno gridato i manifestanti - è ora di fare il nuovo sindacato».

A piazza Santi Apostoli, ha parlato Enzo Gallori, del Cobas dei macchinisti delle ferrovie. «La nostra ha detto - non è né la forza dei bulloni né quella degli autonomi, ma quella di migliaia di lavoratori che di questa situazione hanno le tasche piene».

